



di Annalisa Tarullo

## FORENZA

### DAL MASSACHUSETTS A FORENZA

#### *Alla ricerca delle radici perdute*

Una mattina di qualche tempo fa, tre donne entrarono nel Municipio di Forenza. L'Ufficiale dell'Anagrafe le scrutò: ad un primo esame sembravano straniere. In realtà solo due delle tre erano straniere, americane, l'altra, invece, era un'interprete italiana.

La donna anziana, con un lampo di gioia negli occhi, disse: "I am born in Forenza".

L'interprete spiegò che la signora era nata a Forenza nel 1920 ed era emigrata nel 1926 negli Stati Uniti con tutta la sua famiglia. Ora, lei e la figlia, Donna Mc Arthy, cinquantenne, un avvocato, arrivate dal Massachusetts, avevano cercato una guida, per ritornare a Forenza, alla ricerca delle radici perdute.

La signora, capelli bianchi ben curati, occhiali dalla montatura in oro, jeans ed immancabili scarpette *Nike* ai piedi, esibì i documenti americani: era Mrs Phillie Bonomo. Il cognome indicato, secondo il diritto di famiglia americano, era quello del marito. Pertanto, la signora mostrò su un pezzo di carta il suo nome di nascita: Filomena Iasi, figlia di Gerardo.

L'addetto cercò gli atti di nascita dell'anno 1920 e lesse il n. 120: l'interprete traduceva la formula burocratica con cui Gerardo, padre di Filomena, aveva dichiarato all'Ufficiale d'Anagrafe di allora, la nascita della figlia.

Phillie, dopo alcune esclamazioni di gioia, poggiò la mano sul quel foglio ingiallito, era emozionata, aveva ritrovato il primo frammento della sua vita.

L'ufficiale riprese anche l'atto di matrimonio dei suoi genitori e gli atti di nascita dei suoi fratelli: la donna aveva gli occhi lucidi e bisbigliava i suoi pensieri alla figlia.

Contemplò a lungo quei fogli, per lei importantissimi perché rammentavano una fase di passaggio fondamentale nella sua vita.

Phillie allora tirò fuori dalla borsa alcune vecchie foto. L'interprete spiegò che erano state scattate da un fratello del padre, anch'egli emigrato in America, che nel 1943 era venuto in Italia con il Corpo dell'Armata americana ed era riuscito a tornare a Forenza.

Quel giovanotto in uniforme che sembrava appena uscito da un film di John Wayne, si era fatto fotografare accanto ad alcuni parenti che era riuscito a rintracciare.

Le immagini in bianco e nero ritraevano facce di poveri contadini, sdentati, vestiti di stracci rattoppati, con cappellacci informi, bambini scalzi, donne intente a lavare i panni alle fontane con i bambini piccoli nei cestì, case in pietra malandate...

Questa era Forenza nel 1943, il paese che Phillie aveva lasciato circa un ventennio prima, assai diverso da quello che l'aveva accolta in Massachusetts.



La signora, tuttavia, custodiva gelosamente quelle vecchie foto. Chiese di rintracciare alcune di quelle case, di quei posti.

In compagnia dell'Ufficiale d'Anagrafe le tre donne si recarono nella strada indicata nell'atto di nascita di Phillie. L'anziana donna camminava con lentezza: frugava nella sua memoria qualche particolare che potesse esserle di aiuto. Respirava a pieni polmoni l'aria che aveva respirato da bambina e si immaginava anche lei scalza, come i bambini ritratti nelle foto.

Aveva anche una sua foto del 1925-1926 che la ritraeva in un asilo che le suore avevano aperto nel 1924. Giunti in quel luogo l'emozione che Phillie provò nel riconoscerne il posto fu grande.

Nella foto lei era seduta in mezzo agli altri bambini. Di lì a poco il suo destino sarebbe cambiato: lasciate le strade fangose, le case con i tetti di paglia, i piccoli amici scalzi ed affamati, gli uomini con i cappellacci neri e la barba lunga, non sarebbe andata mai a prendere l'acqua alle fontane con pesanti barili sulla testa, né avrebbe lavato il bucato con i bambini piccoli nel cesto. Eppure, il giorno della partenza per il Massachusetts, Filomena piangeva...

Arrivederci signora Bonomo!

(cfr. *Il Nibbio*, numero unico per i mesi di ottobre-novembre-dicembre 1999)

### **DAL MASSACHUSETTS A FORENZA**

#### *Alla ricerca delle radici perdute*

Una mattina di qualche tempo fa, tre donne entrarono nel Municipio di Forenza. L'Ufficiale dell'Anagrafe le scrutò: ad un primo esame sembravano straniere. In realtà solo due delle tre erano straniere, americane, l'altra, invece, era un'interprete italiana.

La donna anziana, con un lampo di gioia negli occhi, disse: "I am born in Forenza".

L'interprete spiegò che la signora era nata a Forenza nel 1920 ed era emigrata nel 1926 negli Stati Uniti con tutta la sua famiglia. Ora, lei e la figlia, Donna Mc Arthy, cinquantenne, un avvocato, arrivate dal Massachusetts, avevano cercato una guida, per ritornare a Forenza, alla ricerca delle radici perdute.

La signora, capelli bianchi ben curati, occhiali dalla montatura in oro, jeans ed immancabili scarpette *Nike* ai piedi, esibì i documenti americani: era Mrs Phillie Bonomo. Il cognome indicato, secondo il diritto di famiglia americano, era quello del marito. Pertanto, la signora mostrò su un pezzo di carta il suo nome di nascita: Filomena Iasi, figlia di Gerardo.

L'addetto cercò gli atti di nascita dell'anno 1920 e lesse il n. 120: l'interprete traduceva la formula burocratica con cui Gerardo, padre di Filomena, aveva dichiarato all'Ufficiale d'Anagrafe di allora, la nascita della figlia.

Phillie, dopo alcune esclamazioni di gioia, poggiò la mano sul quel foglio ingiallito, era emozionata, aveva ritrovato il primo frammento della sua vita.

L'ufficiale riprese anche l'atto di matrimonio dei suoi genitori e gli atti di nascita dei suoi fratelli: la donna



aveva gli occhi lucidi e bisbigliava i suoi pensieri alla figlia.

Contemplò a lungo quei fogli, per lei importantissimi perché rammentavano una fase di passaggio fondamentale nella sua vita.

Phillie allora tirò fuori dalla borsa alcune vecchie foto. L'interprete spiegò che erano state scattate da un fratello del padre, anch'egli emigrato in America, che nel 1943 era venuto in Italia con il Corpo dell'Armata americana ed era riuscito a tornare a Forenza.

Quel giovanotto in uniforme che sembrava appena uscito da un film di John Wayne, si era fatto fotografare accanto ad alcuni parenti che era riuscito a rintracciare.

Le immagini in bianco e nero ritraevano facce di poveri contadini, sdentati, vestiti di stracci rattoppati, con cappellacci informi, bambini scalzi, donne intente a lavare i panni alle fontane con i bambini piccoli nei cesti, case in pietra malandate...

Questa era Forenza nel 1943, il paese che Phillie aveva lasciato circa un ventennio prima, assai diverso da quello che l'aveva accolta in Massachusetts.

La signora, tuttavia, custodiva gelosamente quelle vecchie foto. Chiese di rintracciare alcune di quelle case, di quei posti.

In compagnia dell'Ufficiale d'Anagrafe le tre donne si recarono nella strada indicata nell'atto di nascita di Phillie. L'anziana donna camminava con lentezza: frugava nella sua memoria qualche particolare che potesse esserle di aiuto. Respirava a pieni polmoni l'aria che aveva respirato da bambina e si immaginava anche lei scalza, come i bambini ritratti nelle foto.

Aveva anche una sua foto del 1925-1926 che la ritraeva in un asilo che le suore avevano aperto nel 1924. Giunti in quel luogo l'emozione che Phillie provò nel riconoscerne il posto fu grande.

Nella foto lei era seduta in mezzo agli altri bambini. Di lì a poco il suo destino sarebbe cambiato: lasciate le strade fangose, le case con i tetti di paglia, i piccoli amici scalzi ed affamati, gli uomini con i cappellacci neri e la barba lunga, non sarebbe andata mai a prendere l'acqua alle fontane con pesanti barili sulla testa, né avrebbe lavato il bucato con i bambini piccoli nel cesto. Eppure, il giorno della partenza per il Massachusetts, Filomena piangeva...

Arrivederci signora Bonomo!

(cfr. *Il Nibbio*, numero unico per i mesi di ottobre-novembre-dicembre 1999)



# Storie dell'*emigrazione lucana*